

Contratti irregolari, lavoratori beffati

Allarme dei consulenti del lavoro e dei sindacati: «Società aggancia le aziende offrendo risparmi, ma non paga i contributi»

► TRENTO

Da una parte un risparmio sul costo lordo del dipendente che può arrivare al 50%; dall'altra un doppio rischio occulto: per il lavoratore la possibilità di trovarsi di fronte ad un "buco" contributivo e per il datore di lavoro rischiare sanzioni amministrative che vanno da 5mila e 50mila euro. Al centro del raggio, ci sono aziende con sedi nelle principali città italiane e filiali sparse sul territorio con accattivanti siti web, eleganti brochure distribuite da una rete di vendita che è già arrivata anche in Trentino.

A lanciare l'allarme l'Unione Provinciale di Trento dell'Associazione Nazionale dei Consulenti del Lavoro e i sindacati che ieri mattina hanno organizzato una conferenza stampa. Succede che la rete di vendita contatta aziende di tutte le dimensioni proponendo un contratto d'appalto per servizi, ma in realtà si tratta di utilizzo di mano d'opera. Il contratto prevede un risparmio minimo del 40% del costo lordo, la busta paga del lavoratore ed anche il percepito è perfettamente in linea con i contratti di riferimento e all'apparenza tutto appare regolare.

«In realtà si tratta di società non abilitate a gestire il lavoro interinale che propongono personale mediante la cessione in

appalto del servizio». L'esempio pratico fatto da Fabiano Paoli, consulente del Lavoro, è quello di un piccolo artigiano contattato al momento della sostituzione della segretaria in maternità, con la proposta della cessione in appalto del servizio d'amministrazione per un anno, col risparmio del 40% sul costo reale: «Sembra un af-

fare, ma se dovessero emergere delle irregolarità la sanzione a carico del datore di lavoro sarebbe di 50 euro al giorno, più il pagamento con interessi e mora di quanto non versato: possono concretizzarsi cifre in grado di far chiudere un'azienda», avverte. Ma il guadagno di questi consulenti da dove può arrivare? Il sospetto dei sinda-



Fabiano Paoli, Franco Ianeselli e Walter Alotti ieri alla conferenza stampa (foto Panato)

cati è che si vada a risparmiare sugli oneri contrattuali. In pratica non versando in parte o totalmente i contributi. «Si gioca sulla pelle dei lavoratori, ma anche delle imprese, in maniera subdola e scorretta - sottolinea Cgil Cisl Uil del Trentino - i dipendenti coinvolti sono spesso discontinui. Trovarsi a distanza di anni con un am-

manco di contributi è un grave danno. Con sistemi di questo tipo, quantomeno poco trasparenti, inoltre si fa concorrenza sleale tra i lavoratori e un livellamento al ribasso delle condizioni degli addetti». La situazione è monitorata sia a livello nazionale che locale e ci sarebbero già degli accertamenti da parte di Inps e Servizio Lavoro

della Provincia. L'invito a lavoratori e imprese è quello di prestare la massima attenzione, rivolgersi al sindacato o ai consulenti del lavoro per segnalare casi di questo tipo: «Oggi arrivare su questi contratti è una casualità, diverso sarebbe se i lavoratori contattassero i sindacati o gli Enti preposti richiedendo una verifica». (d.p.)

«Dumping, dieci denunce in provincia Vigiliamo»

TRENTO Se foste degli imprenditori e una società vi proponesse dei lavoratori in appalto a circa il 40 per cento di costi del lavoro in meno, pensereste a una magia o a un illecito. Delle due l'una, e la magia non esiste. Dall'inizio dell'anno ha cominciato a verificarsi anche in Trentino un particolare fenomeno di dumping sociale, diffuso a livello nazionale da tutto il 2016: somministrazione illecita alle aziende di manodopera a basso costo, ottenuto non denunciando integralmente e correttamente all'Inps i dati retributivi o non facendolo affatto. Ad esempio su un cuoco che riceve uno stipendio mensile di 2.000 euro la società in questione propone alle aziende un costo totale di 2.718,40 euro, comprensivo di Inps, Inail, tredicesima, ferie, permessi, malattia, buste paga, cud e compenso agenzia. Un'offerta davvero allettante, dato che il costo regolare sarebbe di 3.692,50 euro. Si capisce che il primo è possibile solo non effettuando i corretti adempimenti amministrativi.

Eppure molti imprenditori trentini, magari un po' ingenui e in buona fede – o forse anche molto furbi – hanno accettato tale offerta. Con ricadute gravi dirette sul lavoratore e sull'azienda (che si ritroverebbe a dover pagare grosse sanzioni, da 5.000 a 50.000 euro).

La denuncia di questo fenomeno arriva dall'Associazione nazionale consulenti del lavoro del Trentino e da Cgil, Cisl e Uil, che intendono mettere in guardia lavoratori e imprenditori, invitandoli a segnalare tali offerte poco chiare. «Si tratta di caporalato ben vestito, con l'abito del manager – commenta Walter Alotti, segretario Uil del Trentino. Franco Inaneselli, segretario Cgil, spera che «lavoratori e imprenditori si facciano delle domande una volta informati dei rischi e dei danni di questo sistema, rivolgendosi poi a sindacati». Sono state proprio le dieci segnalazioni finora effettuate in provincia ad allertare i consulenti del lavoro. Fabiano Paoli, presidente dell'Associazione nazionale consulenti del lavoro del Trentino, indica come «unico argine del sistema» gli imprenditori che rifiutano le proposte.

Andrea Bontempo

© RIPRODUZIONE RISERVATA